

I TAXI DEL MALE

di Giorgio Mottola

collaborazione Greta Orsi – Marco Bova

immagini Dario D'India - Alfredo Farina - Fabio Martinelli

ricerca immagini Alessia Pelagaggi

montaggio e grafiche Monica Cesarani

DA PUNTATA DI REPORT DEL 21/04/2024

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nelle stime iniziali presentate al parlamento lo scorso dicembre, per la costruzione dell'hotspot al porto di Shëngjin e del centro di Gjadër sono stati previsti in totale 39 milioni di euro ma in tre mesi la cifra è già quasi raddoppiata. Con emendamento dello scorso marzo il Governo l'ha elevata a 65 milioni di euro. Nell'area in cui sorgerà il centro, infatti, manca tutto: non c'è elettricità, non ci sono fognature e anche le strade, oggi sterrate, vanno interamente rifatte. E così i 650 milioni di euro inizialmente preventivati sono già diventati 825 milioni di euro.

GIORGIO MOTTOLA

Presidente, sono di Rai3.

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO ALBANIA

Raitre? Come mai?

GIORGIO MOTTOLA

Report. Vorrei farle qualche domanda, posso? Dopo?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E dopo un'ora di fotografie e strette di mano, proviamo ad attirare nuovamente l'attenzione del primo ministro.

GIORGIO MOTTOLA

Volevo farle una domanda sull'accordo Italia-Albania, chiederle come mai tutta questa generosità verso noi italiani?

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO ALBANIA

Perché no?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La generosità di Rama, tuttavia, non sarà del tutto gratuita, il protocollo prevede infatti che a occuparsi della sicurezza fuori dai centri sarà la polizia albanese. Servizio che dovremo pagare, facendoci carico anche dell'acquisto di automezzi e delle spese di urbanizzazione intorno all'area dei due centri. Secondo le previsioni del Governo italiano, dovremo versare in 5 anni all'Albania circa 100 milioni di euro.

GIORGIO MOTTOLA

Ci costerà, in 5 anni, 100 milioni di euro la sicurezza fuori dai due centri.

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO ALBANIA

A chi? A noi?

GIORGIO MOTTOLA

A noi italiani.

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO ALBANIA

Io non faccio i vostri calcoli.

GIORGIO MOTTOLA

Ma, è quello che chiedete voi all'Italia: 100 milioni di euro.

EDI RAMA – PRIMO MINISTRO ALBANIA

No.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma eccole le cifre messe nero su bianco. Il protocollo impone all'Italia l'apertura di un fondo per rimborsare le spese al Governo albanese, che sono previste in 25 milioni di euro per quest'anno e 16,5 milioni all'anno per i prossimi 4. Non solo: l'Albania ha chiesto all'Italia anche l'istituzione di un secondo fondo di garanzia su cui dovrà esserci sempre una disponibilità di 3 milioni di euro per coprire gli eventuali mancati pagamenti del nostro Governo.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Il presidente Rama non l'ha presa bene. La puntata di Report ha tenuto banco per tutta la settimana sui media albanesi, e non solo. Ecco torneremo sull'argomento con un'intervista al Presidente Rama, non sappiamo se sarà riparatoria ma un'intervista è. Tuttavia, il tema dell'immigrazione è un tema che ha tenuto banco in questi ultimi 7 anni. È stato un cavallo di battaglia delle campagne elettorali di Giorgia Meloni e di Matteo Salvini. Hanno evocato addirittura in alcune occasioni la sostituzione etnica, cioè quella teoria del complotto che vede la classe medio bassa bianca cedere dei privilegi agli stranieri ai migranti. È una teoria che ha preso piede negli ultimi dieci anni, soprattutto negli ambienti dell'estrema destra americana, cavallo di battaglia di Trump, dell'ungherese Orbán, dell'ex candidato alle presidenziali francesi, Éric Zemmour. Bene, in tema di emigrazione bisogna dire che, dopo un rallentamento, siamo tornati ai livelli record. Nel 2023 sono sbarcati circa 150mila migranti e, purtroppo, siamo tornati anche a toccare livelli record per quello che riguarda i morti, 4000 fra coloro che hanno cercato di raggiungere le nostre coste. Ecco, l'opinione pubblica assuefatta si è svegliata improvvisamente nel febbraio del 2023 di fronte ad una tragedia, quella di Cutro, dove sono morti 94 migranti, 34 bambini... Il giorno dopo a Cutro si è riunito il Consiglio dei ministri per varare misure contro il fenomeno della migrazione, con quali effetti? Il nostro Giorgio Mottola.

CUTRO (KR) 09/03/2023 - GIORGIA MELONI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

È la prima volta che un Consiglio dei ministri si svolge nel luogo in cui si è consumata una tragedia.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La notte del 26 febbraio 2023, dopo quattro lunghi giorni di navigazione, una piccola barca, con 180 persone stipate a bordo, era quasi arrivata a toccare le coste calabresi. Ma quella notte il mare era grosso e l'imbarcazione viene frustata per ore da onde alte più due metri, rischiando di ribaltarsi da un momento all'altro. L'agonia dei 180 migranti viene seguita in tempo reale dall'aereo di Frontex, che segnala l'emergenza alla Guardia Costiera. Ma quella stessa notte, le autorità italiane decidono di non intervenire. A pochi metri dalla spiaggia di Cutro il barcone viene sbalzato dalle onde contro una secca e va in frantumi. In mezzo ai resti del relitto vengono ritrovati 94 cadaveri, di cui 34 bambini.

Dopo le polemiche per il mancato intervento della Guardia Costiera, a distanza di due settimane dal naufragio, Giorgia Meloni decide di portare tutto il suo governo in Calabria a Cutro.

CUTRO (KR) 09/03/2023 - GIORGIA MELONI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Ed è per noi la presenza qui oggi ovviamente un modo per esprimere compatti il nostro cordoglio per le vittime di questa tragedia, di queste tragedie e dall'altra parte però noi non potevamo non dare un segnale che non fosse anche concreto perché noi siamo il governo della Repubblica italiana.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il segnale concreto dato dal governo è il provvedimento che prende il nome dal luogo del naufragio, il decreto Cutro, che si propone l'ambizioso obiettivo di bloccare gli sbarchi dei barconi sulle coste italiane.

CUTRO (KR) 09/03/2023 - GIORGIA MELONI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Noi siamo determinati a sconfiggere la tratta di essere umani responsabile di questa tragedia.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Senza far il minimo accenno alle eventuali colpe delle autorità italiane per il mancato intervento, la Presidente del Consiglio individua come principale responsabile della tragedia di Cutro la figura degli scafisti contro cui annuncia l'inasprimento immediato delle pene e una guerra senza quartiere.

CUTRO (KR) 09/03/2023 - GIORGIA MELONI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Noi siamo abituati a un'Italia che si occupa soprattutto di andare a cercare i migranti attraverso tutto il Mediterraneo; quello che vuole fare questo governo è andare a cercare gli scafisti lungo tutto il globo terracqueo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Uno dei pericolosi scafisti che il Governo si propone di stanare in tutto il globo terracqueo è Salman, arrestato nel 2018 con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

GIORGIO MOTTOLA

Lei è un criminale per lo Stato italiano?

SALMAN HODAIFA

Per loro io sono un criminale.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Salman è marocchino e, non essendo riuscito a ottenere un visto regolare, nel 2018 decide di affrontare il viaggio verso l'Italia via mare. Parte da una città della Libia, Zuara, dove si imbarca a bordo di un gommone, fornito da un'organizzazione di trafficanti.

SALMAN HODAIFA

È diventato un business, lo fanno tutti. La cosa più difficile in Libia è trovare quelli che fanno questo lavoro vero, non quelli che ti fanno morire dentro un mare.

GIORGIO MOTTOLA

Quanto paga per il viaggio?

SALMAN HODAIFA

Io 2500 ho pagato in totale, tutto. Noi eravamo 93 persone dentro questa barca. C'è chi ha pagato 6000, 5000.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Salman ha appena 21 anni e fino a quel momento non è mai stato in mare a bordo di una barca. Poco prima di partire, un membro dell'organizzazione lo prende da parte.

SALMAN HODAIFA

Mi ha detto: "vieni con me un momento". Mi ha portato in una stanza. Mi ha detto: "prenditi questo telefono". Era uno di telefono di quelli...

GIORGIO MOTTOLA

Satellitari?

SALMAN HODAIFA

Bravo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Oltre al telefono, il trafficante consegna a Salman anche un biglietto su cui c'è un numero di telefono da chiamare in caso di emergenza in mezzo al mare. Emergenza che i 94 passeggeri del gommone si ritrovano a vivere molto prima del previsto, dal momento che alla guida dell'imbarcazione i trafficanti avevano un posto un altro migrante, un giovane ragazzo della Guinea Bissau, completamente inesperto.

SALMAN HODAIFA

In un momento, mi ha guardato questo ragazzo che guidava: "io non so più dove devo andare, dove...". Ma perché non sai guidare? Mi ha detto: "so guidare sì, però non so dove sono".

GIORGIO MOTTOLA

Non aveva una bussola, un navigatore?

SALMAN HODAIFA

Aveva una bussola piccolissima che forse non funzionava. Dopo 4 ore, ho scelto di chiamare perché o chiami questo numero o muori dentro al mare.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Al telefono risponde una nave militare spagnola che dopo qualche ora interviene a soccorrerli. Quando sbarca in Italia, Salman viene arrestato e trascorre oltre un anno in carcere: aver chiamato i soccorsi lo ha reso agli occhi della legge italiana uno scafista. Ora rischia una condanna a cinque anni perché accusato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

SALMAN HODAIFA

Non è perché ho fatto questa chiamata significa che sono scafista. Prima non sapevo che dovevo fare un anno di carcere. Ora, se il tempo torna dietro farei questa chiamata sempre, anche se io faccio carcere.

GIORGIO MOTTOLA

Lei farebbe comunque la telefonata pur sapendo che sarebbe andato in carcere?

SALMAN HODAIFA

Bravo. Sono fiero di aver fatto quello che ho fatto io. Eravamo assai, non ero solo. C'erano bambini, c'erano mamme...

GIORGIO MOTTOLA

Se lei non avesse fatto quella telefonata sarebbero tutti morti?

SALMAN HODAIFA

Tutti.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La storia di Salman è identica a quella di centinaia di altri migranti detenuti o condannati in Italia con l'accusa di essere scafisti.

GIUSEPPE MODICA - MAGISTRATO TRIBUNALE DI PALERMO

Quelli che vengono qui e che vengono considerati scafisti sono le ultime ruote del carro, sono morti di fame, non fanno i soldi con queste operazioni.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Giuseppe Modica è un giudice del tribunale di Palermo che si occupa di immigrazione e, davanti alla sua corte, negli anni ha visto sfilare decine di presunti scafisti.

GIORGIO MOTTOLA

Quanti scafisti sono risultati essere parte di un'organizzazione criminale?

GIUSEPPE MODICA - MAGISTRATO TRIBUNALE DI PALERMO

Nei processi dei quali mi sono occupato io, zero. Lo scafista non è il ricco trafficante che vive in Libia e che non ha nessun motivo di venire qui perché loro sanno che venendo qui, vanno in carcere. Nei processi è emersa la prova che c'erano situazioni di vera e propria costrizione. I cosiddetti "scafisti" erano materialmente minacciati e costretti da trafficanti armati di tutto punto a mettersi alla guida.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Come emerge dal rapporto dell'Arci Porco Rosso di Palermo attualmente nelle carceri italiane sono detenute circa 1.103 persone con l'accusa di essere scafisti.

GIORGIO MOTTOLA

Questa caccia nel globo terracqueo agli scafisti finora non ha dato dei grandissimi frutti...

MARIA GIULIA FAVA – ARCI PORCO ROSSO PALERMO

Non ha dato grandissimi frutti però c'è un altro dato che mi sconforta molto cioè il numero di persone arrestate con questa accusa è diminuito, ma le pene, in seguito al decreto Cutro, sono aumentate enormemente. Il minimo previsto in caso di naufragio è 20 anni.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Con il decreto Cutro aumentano esponenzialmente le pene in caso di naufragio passando a un minimo di 20 anni di reclusione anche se si tratta di uno scafista costretto a mettersi alla guida della nave. Viene poi raddoppiata anche la pena pecuniaria, che passa da 12 a 25mila euro a migrante sbarcato, con effetti piuttosto paradossali visto che a pagare dovranno essere dei nullatenenti.

GIORGIO MOTTOLA

Le è stata fatta anche una multa?

SALMAN HODAIFA

Sì

GIORGIO MOTTOLA

A quanto ammonta questa multa?

SALMAN HODAIFA

6 milioni di euro. Per fare una chiamata

GIORGIO MOTTOLA

Una telefonata costosissima.

SALMAN HODAIFA

La chiamata più costosa del mondo forse.

GIORGIO MOTTOLA

Lei ce li ha questi 6 milioni di euro?

SALMAN HODAIFA

Se ce li avessi questi 6 milioni di euro, che devo fare qui, scusami?

GIORGIO MOTTOLA

Non sarebbe salito su un gommone, ma su uno yacht.

SALMAN HODAIFA

Bravo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E quindi nonostante il cambio di passo promesso dalla Meloni, con il giro di vite introdotto dal Decreto Cutro, continueremo a ritrovarci multe milionarie che nessuno sarà mai in grado saldare e le carceri piene di scafisti, che non hanno nessuna responsabilità nella tratta dei migranti.

GIUSEPPE MODICA - MAGISTRATO TRIBUNALE DI PALERMO

Coloro che ci guadagnano, coloro che organizzano, stanno, vivono e prosperano in Libia prevalentemente. Chi specula non è così pazzo e così folle da mettersi alla guida del natante.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma a un anno dagli annunci, la caccia ai veri trafficanti nel globo terracqueo non ha dato finora grandi frutti. Che in verità non sono mai arrivati neanche con i passati governi. Un fallimento che ha assunto sfumature farsesche nel 2016, quando in piena emergenza sbarchi, le massime autorità italiane si convinsero di essere arrivate a mettere le mani sul capo dei capi del traffico internazionale dei migranti.

DAL TG1 DEL 08/06/2016

Uno dei più pericolosi trafficanti di uomini è stato estradato dal Sudan. Quest'uomo minuto è uno dei più pericolosi boss della tratta di esseri umani.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Era il 2016 e tutti i giornali e telegiornali italiani aprivano con questa notizia che in pochi minuti fece il giro del mondo. Quest'uomo, identificato in Medhanie Yedhego Mered

veniva infatti presentato come uno dei più importanti trafficanti di esseri umani di tutti i tempi. L'unico dubbio che venne avanzato all'epoca dell'arresto è se avesse rapporti diretti con Cosa Nostra.

DAL TG1 DEL 08/06/2016

FRANCESCO LO VOI – EX PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI PALERMO

Non ci sono in questo momento elementi che ci facciano ritenere l'interesse diretto dei capi dei network legati al traffico con altre organizzazioni criminali operanti in Italia.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Poche ore dopo l'arresto, l'avvocato Michele Calantropo assume l'improbabile compito di difendere uno dei trafficanti di esseri umani più pericoloso del pianeta.

GIORGIO MOTTOLA

Che cosa le dice nel primo colloquio il suo assistito?

MICHELE CALANTROPO – AVVOCATO DI MEDHANIE TESHAMARIAM BEHRE

Non ho capito perché sono qui. Gli ho detto, lei viene accusato di essere questo. E dice: "Ma io non sono questo, io mi chiamo in questo modo". Ah! Ho detto: "Bene!".

GIORGIO MOTTOLA

Lei da avvocato sa meglio di me, quasi tutti si dichiarano innocenti.

MICHELE CALANTROPO – AVVOCATO DI MEDHANIE TESHAMARIAM BEHRE

Sì, ma negare proprio il nome no.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Fin dall'inizio l'uomo arrestato dichiara agli inquirenti di essere vittima di uno scambio di persona. Sostiene infatti di chiamarsi Teshamariam Behre Mered e non Medhanie Yedhego Mered, come il vero trafficante.

MICHELE CALANTROPO – AVVOCATO DI MEDHANIE TESHAMARIAM BEHRE

Immediatamente, vista l'eco mediatica che ha avuto questo arresto, la comunità eritrea incomincia a scrivermi su Facebook, dicendomi: "Avvocato non è lui, lui è innocente, lui è una brava persona, noi conosciamo il vero Mered".

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

L'avvocato raccoglie le testimonianze di vari migranti che sostengono di aver conosciuto il vero trafficante Medhanie Mered e riesce a rintracciare anche la moglie del noto criminale ricercato.

MICHELE CALANTROPO – AVVOCATO DI MEDHANIE TESHAMARIAM BEHRE

La quale ha confermato che quello non era suo marito.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma per anni la Procura di Palermo ha continuato a sostenere durante il processo che l'imputato fosse il trafficante Medhanie Mered, chiedendone dunque la condanna, nonostante le prove raccolte dall'avvocato fossero schiaccianti.

MICHELE CALANTROPO – AVVOCATO DI MEDHANIE TESHAMARIAM BEHRE

Siamo andati a raccogliere un campione del dna del figlio.

GIORGIO MOTTOLA

Del vero trafficante...

MICHELE CALANTROPO – AVVOCATO DI MEDHANIE TESHAMARIAM BEHRE

E lo abbiamo comparato con il dna del mio cliente.

GIORGIO MOTTOLA

Qual era l'esito?

MICHELE CALANTROPO – AVVOCATO DI MEDHANIE TESHAMARIAM BEHRE

L'esito era negativo, cioè quello non era il figlio.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E nonostante il Tribunale abbia dato ragione al Mered malcapitato, la Procura ha comunque fatto ricorso in primo grado. C'è voluto l'appello affinché venisse riconosciuto in modo definitivo lo scambio di persona.

GIORGIO MOTTOLA

Quanto tempo è stato in carcere il suo assistito per l'accusa di essere il capo dei trafficanti?

MICHELE CALANTROPO - AVVOCATO DI MEDHANIE TESHAMARIAM BEHRE

Tre anni.

GIORGIO MOTTOLA

Invece che fine ha fatto il vero trafficante?

MICHELE CALANTROPO – AVVOCATO DI MEDHANIE TESHAMARIAM BEHRE

Le ultime notizie che avevo è che stava facendo una bellissima vita in Uganda.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Il decreto Cutro ha inserito una serie di limitazioni dei diritti dei migranti che chiedono di rimanere sul nostro territorio. Insomma, anche se arrivano con una grave malattia o a causa di una calamità nel loro paese, insomma è molto più difficile rimanere perché la calamità deve essere molto grave e poi la permanenza non può superare i sei mesi. Poi si è cercato un po' di snellire le pratiche per chi richiede asilo, per facilitare la velocità nei respingimenti ma insomma questo è rimasto nelle buone intenzioni perché abbiamo visto già la scorsa puntata che ci vogliono due anni, due anni e mezzo per chiudere il percorso e avere una risposta definitiva. Nel frattempo, i migranti vengono chiusi come detenuti all'interno dei cpr. E poi sono state anche rese più complicate le operazioni delle Ong, sono state alzate le sanzioni, 350mila euro, poi sono state obbligate le Ong a rientrare nel porto che non è necessariamente quello più vicino e cioè quello siciliano ma si può andare anche a Genova o Livorno una volta che hanno terminato il primo soccorso. Prima invece potevano riempire l'imbarcazione effettuando più salvataggi. Insomma, la strategia è chiara, è quella di tenere il più lontano possibile le Ong dal mare, dal soccorso. Ecco questa è una strategia che è cominciata nel 2017 quando qualcuno ha ipotizzato una complicità tra i trafficanti e le Ong. Ecco, come sono nate queste supposizioni?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nello stesso periodo in cui inizia a Palermo il processo a Mered, anche la Procura di Catania apre un fronte giudiziario sul favoreggiamento dell'immigrazione clandestina che però non riguarda i trafficanti di migranti ma le Ong.

DA AGORÀ DEL 17/04/2017

CARMELO ZUCCARO – EX PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI CATANIA

A mio avviso le ong potrebbero essere finanziate, alcune ong ripeto, va tenuto distinto, dai trafficanti. So di contatti.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Con questa breve intervista ad Agorà, dell'aprile del 2017, il procuratore capo di Catania Carmelo Zuccaro cambia per sempre la percezione del ruolo delle ong nel nostro paese.

DA AGORÀ DEL 17/04/2017

CARMELO ZUCCARO – EX PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI CATANIA

Adesso faccio delle ipotesi e ne parlo, dovrei in teoria prima fare degli accertamenti e poi...

GIORNALISTA AGORÀ

Però così rischia di creare quello che sta succedendo in questi giorni, un po' di cortocircuiti...

CARMELO ZUCCARO – EX PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI CATANIA

Se io dico chiaramente che ho delle ipotesi di lavoro, se io dico chiaramente che non tutte le ong lavorano correttamente è ovvio che io non creo il cortocircuito mediatico.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma quello che si scatena dopo le parole di Zuccaro è molto di più di un corto circuito mediatico.

DAL TG3 DEL 23/04/2017

LUIGI DI MAIO – MOVIMENTO 5 STELLE

Se si devono fare i salvataggi in mare, si devono fare con le regole di ingaggio della nostra Marina e non con ong che in questo sono accusate di essere dei veri e propri taxi del Mediterraneo.

DAL TG3 DEL 04/08/2017

MATTEO SALVINI – SEGRETARIO LEGA SALVINI PREMIER

E se viene confermato come noi diciamo da tempo e come pare emergere, che abbiano collaborato, lavorato con gli scafisti o le si danno in beneficenza o le si affonda per evitare che continuino a fare i tassisti del mare.

DA FACEBOOK GIORGIA MELONI DEL 06/07/2019

GIORGIA MELONI – PRESIDENTE FRATELLI D'ITALIA

Le navi delle organizzazioni non governative che violano i confini italiani, sì, vanno affondate.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

A distanza di qualche mese dall'intervento di Zuccaro, partono anche le inchieste sulle ong a Catania e nelle altre procure siciliane. Nel 2017 Trapani apre un'inchiesta per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina sulla nave Iuventa e sulle ong Save the children, Jugend Rettet e Medici senza frontiere. L'anno dopo sia Ragusa che Catania puntano invece l'attenzione sulla spagnola Open Arms, indagata per associazione a delinquere. Nel 2019 tocca invece ai volontari di Mediterranea e della Sea Watch, al centro di tre diverse inchieste a Catania ed Agrigento per associazione a delinquere e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

JUAN MATÍAS GIL – CAPOMISSIONE MEDICI SENZA FRONTIERE

Non è cambiata solo la situazione operativa in mare. Quello più chiaro sono soprattutto le spese legali.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi siete stati costretti a dirottare parte dei fondi dall'attività umanitaria alla difesa legale?

JUAN MATÍAS GIL – CAPOMISSIONE MEDICI SENZA FRONTIERE

Abbiamo dovuto affrontare queste spese. Con avvocati, viaggi eccetera... che abbiamo fatto per rispondere al Tribunale, evitando di fare altro di più importante.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

A distanza di sette anni però, tutte le inchieste sono scoppiate come bolle di sapone. Le inchieste di Ragusa e Catania su Open Arms si sono chiuse con due archiviazioni. E sono state archiviate anche le 3 inchieste su Sea Watch e una di quelle che riguardava l'ong mediterranea. Nel frattempo, però, visto il clima politico, mediatico e giudiziario, la maggior parte delle navi delle ong ha nel frattempo abbandonato il mediterraneo. E così lo scorso anno si è raggiunto un record funesto: 4061 morti in mare, il 36 per cento in più dell'anno prima.

JUAN MATÍAS GIL – CAPOMISSIONE MEDICI SENZA FRONTIERE

Sicuramente a più di una ha portato la decisione di abbandonare perché non ce la potevano fare.

GIORGIO MOTTOLA

C'è stato secondo lei anche un costo in termini di vite umane non salvate?

JUAN MATÍAS GIL – CAPOMISSIONE MEDICI SENZA FRONTIERE

Chi lo paga sono le persone che continuano a partire.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Dunque, dopo 7 anni, anche la procura di Catania, che aveva dato inizio alla campagna di sospetti sulle ong, non è riuscita a portare a processo nessuna delle indagini aperte per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

GIORGIO MOTTOLA

Dottore, buongiorno sono Giorgio Mottola di Report, volevo farle qualche domanda su tutte queste archiviazioni per le ong.

CARMELO ZUCCARO – EX PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI CATANIA

Il punto è che temo di essere... No e quello è proprio un tema di cui oggi non tratto. Non me ne occupo proprio.

GIORGIO MOTTOLA

Perché lei fece forse qualche affare azione piuttosto, quantomeno avventata all'epoca.

CARMELO ZUCCARO – EX PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI CATANIA

Non me ne occupo assolutamente, oggi parliamo di altre cose.

GIORGIO MOTTOLA

Se n'è occupato però nel 2017, disse che aveva le prove.

CARMELO ZUCCARO – EX PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI CATANIA

Appunto. Sono passati 6 anni.

GIORGIO MOTTOLA

Disse che c'erano evidenze dei collegamenti tra gli scafisti e le ong.

CARMELO ZUCCARO - EX PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI CATANIA

Se fosse questo, avrei proceduto.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma come abbiamo sentito pocanzi, nel corso della trasmissione Agorà, Zuccaro aveva detto in modo chiaro di essere a conoscenza di rapporti tra ong e trafficanti. Non solo durante l'intervista si era spinto ben oltre, adombrando addirittura una strategia politica occulta da parte delle organizzazioni non governative.

DA AGORÀ DEL 17/04/2017

CARMELO ZUCCARO – EX PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI CATANIA

Forse la cosa potrebbe essere anche più inquietante che si perseguono da parte di alcune di queste ong finalità diverse, di destabilizzazione per esempio della economia italiana.

GIORGIO MOTTOLA

Le sue dichiarazioni hanno dato vita a una criminalizzazione delle ong all'epoca dottore.

CARMELO ZUCCARO – EX PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI CATANIA

Assolutamente no.

GIORGIO MOTTOLA

Hanno cambiato completamente il clima contro le ong.

CARMELO ZUCCARO – EX PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI CATANIA

Non credo proprio.

GIORGIO MOTTOLA

Tutta la politica è venuta dietro, i taxi del mare.

CARMELO ZUCCARO – EX PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI CATANIA

La politica non è venuta dietro per queste cose.

MARCO BERTOTTO - DIRETTORE PROGRAMMI MEDICI SENZA FRONTIERE

Le dichiarazioni di Zuccaro sono alla base di una campagna di delegittimazione delle ong che ha avuto conseguenze incredibili. L'agenzia dei diritti fondamentali dell'Unione Europea ha conteggiato a giugno scorso 63 provvedimenti penali e amministrativi avviati contro le organizzazioni del soccorso in mare.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il primo di questi procedimenti, avviato poco dopo l'atto pubblico di accusa di Zuccaro, è l'indagine penale della procura di Trapani a carico della Iuventa su cui operavano volontari di Medici senza frontiere, Jugend Rettet e Save the Children. È stata la prima e la più importante inchiesta a carico delle ong, accusate di essere in combutta con i trafficanti libici. Dopo 7 lunghi anni di indagini, la scorsa settimana il giudice ha decretato il non luogo a procedere con formula piena, perché il fatto non sussiste.

ALESSANDRO GAMBERINI – AVVOCATO JUGEND RETTET

E la formula dice ancora qualcosa di più che in questa vicenda non c'era niente, cioè non c'era ciò la condotta materiale che era stata rimproverata.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

L'inchiesta sulla collusione tra le ong della Iuventa e gli scafisti è partita dalle denunce di 3 agenti privati, che si occupavano della sicurezza a bordo di alcune navi di soccorso nel Mediterraneo.

MARCO BERTOTTO - DIRETTORE PROGRAMMI MEDICI SENZA FRONTIERE

Agenti la cui attendibilità è stata messa in discussione dalla stessa Procura. Forse un po' troppo in ritardo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Gli agenti privati da cui parte l'indagine di Trapani, sono ex carabinieri e poliziotti che dopo essere stati congedati con disonore o deplorazione, hanno iniziato a lavorare per la Imi Security Service, agenzia di sicurezza imposta alle ong dagli armatori delle navi. Mentre assistono ai salvataggi ritengono di aver scoperto alcune gravi anomalie nella condotta delle organizzazioni non governative in mare e per questo iniziano a raccogliere materiale.

PIETRO GALLO – EX DIPENDENTE IMI SECURITY SERVICE

Questa è una prova schiacciante che collaboriamo con la Guardia Costiera. Questi ci danno un miliardo di euro se la metti sul giornale. Pure su Striscia la Notizia diventi famoso

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma invece di presentare una denuncia in Procura o alle forze dell'ordine gli agenti privati della Imi Security decidono di mettersi in contatto con i servizi segreti italiani.

PIETRO GALLO – EX DIPENDENTE IMI SECURITY SERVICE

Abbiamo mandato una relazione dicendo: "Guardate che qua succede questo".

GIORGIO MOTTOLA

Questa è la prima cosa molto strana di tutto questo vostro racconto. Cioè mandare una mail ai servizi segreti. Cioè come avete trovato l'indirizzo?

PIETRO GALLO – EX DIPENDENTE IMI SECURITY SERVICE

Su internet, vai su internet e trovi la mail dei servizi segreti.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E dopo aver scritto ai servizi segreti, Gallo e gli altri agenti decidono di provare a entrare in contatto direttamente con vari esponenti politici.

PIETRO GALLO – EX DIPENDENTE IMI SECURITY SERVICE

Inizialmente scriviamo ad Alessandro Di Battista, gli mandiamo una mail, che non ci risponde. Abbiamo contattato la segreteria di Matteo Salvini, gli spieghiamo chi eravamo, che cosa facevamo, quello che stava succedendo. Dopo 10 minuti, un quarto d'ora veniamo ricontattati sull'utenza della mia collega direttamente dal ministro.

GIORGIO MOTTOLA

Ah, vi chiama direttamente Salvini?

PIETRO GALLO – EX DIPENDENTE IMI SECURITY SERVICE

Direttamente lui dal cellulare. Iniziamo a interfacciarci, gli raccontiamo quello che stava succedendo quello che era successo, quello che facciamo e lui ci dà il numero di telefono di un suo collaboratore.

GIORGIO MOTTOLA

Si ricorda come si chiama il collaboratore?

PIETRO GALLO – EX DIPENDENTE IMI SECURITY SERVICE

Alessandro Panza.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Quindi Salvini è l'unico politico che richiama in prima persona gli agenti privati e li mette in contatto con Alessandro Panza. Suo uomo di fiducia, europarlamentare della Lega e all'epoca responsabile organizzativo del partito.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi grazie a voi Salvini aveva accesso a informazioni che neanche la polizia, neanche le procure italiane avevano?

PIETRO GALLO – EX DIPENDENTE IMI SECURITY SERVICE

All'epoca no.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Report è entrato in possesso di questi messaggi. Allo staff di Salvini Gallo inviava foto delle operazioni di salvataggio, numeri sugli interventi, nomi delle imbarcazioni, foto di morti e mappe nautiche, rivelando rotte e posizioni delle navi delle ong. Decine di messaggi, foto e registrazioni che però Matteo Salvini non porta a conoscenza né dei magistrati, né delle forze dell'ordine.

PIETRO GALLO – EX DIPENDENTE IMI SECURITY SERVICE

Salvini che io sappia non ha fatto nessuna denuncia formale in Procura.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi lui aveva delle potenziali notizie di reato e non ha mai denunciato la cosa?

PIETRO GALLO – EX DIPENDENTE IMI SECURITY SERVICE

Che noi sappiamo no, non siamo mai stati chiamati da nessuna procura.

GIORGIO MOTTOLA

Lei si ricorda questi messaggi che le ha mandato Floriana...

ALESSANDRO PANZA – EUROPARLAMENTARE LEGA PER SALVINI PREMIER

Adesso no, adesso no.

GIORGIO MOTTOLA

Come mai non avete denunciato le informazioni che vi hanno dato? Mi può confermare soltanto se ha ricevuto...

ALESSANDRO PANZA – EUROPARLAMENTARE LEGA PER SALVINI PREMIER

Adesso... Adesso sto lavorando.

GIORGIO MOTTOLA

Mi dica soltanto se li ha ricevuti questi messaggi. Mi deve soltanto confermare, non è così complicato... Cioè li ha ricevuti o no? Come mai non avete denunciato le informazioni che vi hanno dato?

ALESSANDRO PANZA – EUROPARLAMENTARE LEGA PER SALVINI PREMIER

No, no, no... loro...

GIORGIO MOTTOLA

Mi risponda mi scusi, non è così complicato, non mi mandi i baci.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Dall'europarlamentare della Lega arrivano anche richieste particolari. In questo messaggio del 22 ottobre Panza scrive: "Se ci fosse qualcuno di Save the Children che dicesse in confidenza qualcosa del tipo "ne prendiamo tanti così ci facciamo pubblicità, potremmo usarlo". E il giorno dopo Gallo invia tramite WhatsApp una conversazione, registrata di nascosto, tra un mediatore culturale e una ragazza.

GIORGIO MOTTOLA

È vero che tutti i giorni vi siete sentiti per due mesi?

ALESSANDRO PANZA – EUROPARLAMENTARE LEGA PER SALVINI PREMIER

No, tutti i giorni no.

GIORGIO MOTTOLA

Però vi ha passato tutta una serie di informazioni abbastanza...

ALESSANDRO PANZA – EUROPARLAMENTARE LEGA PER SALVINI PREMIER

Mi ha mandato qualche messaggio.

GIORGIO MOTTOLA

Con le posizioni delle navi.

ALESSANDRO PANZA – EUROPARLAMENTARE LEGA PER SALVINI PREMIER

Mandava delle foto indecifrabili perché se mi mandi la foto di uno schermo può essere qualsiasi cosa.

GIORGIO MOTTOLA

E tu hai chiesto anche la registrazione di Save the Children in cui ammettessero di fare pubblicità.

ALESSANDRO PANZA – EUROPARLAMENTARE LEGA PER SALVINI PREMIER

Ho chiesto se si sentiva qualcosa... però non è che...

GIORGIO MOTTOLA

Perché voi non avete presentato una denuncia, non avete fatto un'interrogazione parlamentare?

ALESSANDRO PANZA – EUROPARLAMENTARE LEGA PER SALVINI PREMIER

Non lo so. Devi chiederlo... non a me

GIORGIO MOTTOLA

Però eri tu il punto di contatto

ALESSANDRO PANZA – EUROPARLAMENTARE LEGA PER SALVINI PREMIER

Eh... Io ricevevo sì.

GIORGIO MOTTOLA

Ricevevi e giravi poi a Salvini o ad altri.

ALESSANDRO PANZA – EUROPARLAMENTARE LEGA PER SALVINI PREMIER

Sì.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

A mantenere contatti diretti con l'europarlamentare della Lega era una collega di Gallo della Imi Security, Floriana. È lei che fa arrivare le notizie direttamente a Salvini.

DIPENDENTE IMY SECURITY SERVICE

Nel frattempo, lui andava in televisione, faceva le trasmissioni, buttando avanti quello che noi gli trasmettevamo.

GIORGIO MOTTOLA

Usava le vostre informazioni.

DIPENDENTE IMY SECURITY SERVICE

Usava le nostre informazioni e noi ci siamo presi un calcio nel sedere, neanche un grazie.

DA QUINTA COLONNA DEL 26 OTTOBRE 2017

MATTEO SALVINI – SEGRETARIO LEGA PER SALVINI PREMIER

Vi do una notizia, stanotte nel mediterraneo ci sono almeno 15 navi che raccoglieranno migliaia di profughi che hanno a bordo droga, armi, telefonini di ultimo modello.

ALESSIA MORANI – DEPUTATA PD DAL 2013 AL 2022

Ma di cosa parla?

MATTEO SALVINI – SEGRETARIO LEGA PER SALVINI PREMIER

Soldi... poi guarda...

ALESSIA MORANI – DEPUTATA PD DAL 2013 AL 2022

Mamma mia ma lasciamo perdere...

MATTEO SALVINI – SEGRETARIO LEGA PER SALVINI PREMIER

Porta qua qualunque poliziotto che stia facendo servizio e ti dice che stiamo portando qua delinquenti.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Gli agenti della Imi Security commentano l'apparizione televisiva di Salvini scrivendo: "È quello che gli abbiamo detto noi oggi. Siamo pericolosissimi". Gallo e gli altri ci metteranno quasi un anno a presentare finalmente una denuncia formale alla Procura di Trapani che, grazie alle loro dichiarazioni, mette sotto inchiesta i volontari della Iuventa e delle navi di Save the Children e di Medici Senza Frontiere accusandoli di complicità con i trafficanti.

PIETRO GALLO – EX DIPENDENTE IMI SECURITY SERVICE

La nostra intenzione non era quella di additare le Ong.

GIORGIO MOTTOLA

Voi avete verificato che ci fosse un accordo criminale fra le Ong e gli scafisti?

PIETRO GALLO – EX DIPENDENTE IMI SECURITY SERVICE

Allora un contatto diretto tra gli scafisti a terra e le Ong in mezzo al mare non l'abbiamo riscontrato, non è che noi abbiamo detto, abbiamo additato qualche nave pure perché la Iuventa e gli operatori della Iuventa erano molto professionali, veramente molto professionali.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

In un secondo momento, poi, gli agenti privati ritrattano la loro versione. Ma è ormai troppo tardi, l'inchiesta giudiziaria andrà avanti per sette anni.

GIORGIO MOTTOLA

È dimostrato che non ci sono connessioni dottore, possiamo dirlo oggi a distanza di sette anni che non ci sono connessioni

CARMELO ZUCCARO – EX PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI CATANIA

Non lo dico né lo posso smentire, perché non è questo il momento, va bene?

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora le dichiarazioni del procuratore Zuccaro nascono dalle note, si è ricostruito poi nel tempo, dei servizi segreti che si erano basate anche su quelle testimonianze dei due agenti, l'ex poliziotto e il carabiniere che informavano Salvini che erano confluiti nell'Imi Security. Dichiarazioni che hanno dato vita al processo di Trapani che però si è concluso con un nulla di fatto. Ma l'idea della collaborazione, complicità tra scafisti e ong si trova soprattutto nella previsione, nel rapporto di previsione di Frontex, l'agenzia europea che controlla i confini per l'anno 2017. Era stato firmato dal presidente Fabrice Leggeri, che poi però, nel 2022, è stato costretto a dimettersi per violazione dei diritti umani. Oggi è candidato alle Europee nel partito dell'estrema destra di Marine Le Pen.